



Il ministro dice no Roma vietata a Prince?

Il ministro dei Beni culturali ed ambientali, Vincenzo Bono Parrino, ha detto no al concerto di Prince (nella foto) allo stadio del Marmi di Roma, ma ha accettato il ricorso urgente degli organizzatori e questa mattina farà un nuovo esame della situazione per arrivare alla decisione definitiva. Intanto le dodicimila persone che avevano acquistato il biglietto in prevendita rischiano di non assistere al mega show dell'anno.

A PAGINA 16.20

In Italia stop alla crescita zero

In Italia nell'87, grazie al Mezzogiorno e alla Campania in particolare, sono nati più bambini. E la «crescita zero», fenomeno diffuso ormai in tutta Europa, si è arrestata. Stiamo andando «controcorrente»? La percentuale di aumento della popolazione (0,3 per mille) non autorizza per ora a pensarci. Questi e altri dati su come cambia il nostro paese, sul modo di vita e sulle risorse degli italiani, nel tradizionale rapporto dell'Istat.

A PAGINA 9

In Borsa Ferfin, nuovo cuore dell'impero di Raul Gardini

Prima giornata in Borsa e presentazione ufficiale ieri della Ferfin, nuova società di Raul Gardini che comprende le attività agricole e quelle chimiche e finanziarie della Montedison. Nella nuova società è confluito lo «scrigno» della vecchia Montedison di Schimberni, la finanziaria Meta. La ristrutturazione dello scricchiolante assetto finanziario di Gardini è guidata e garantita, come al solito, da Mediobanca.

A PAGINA 13

R...ISTATE A GIOCARE
SABIE NERE
A PAGINA 12 IN ULTIMA PAGINA

PENTAPARTITO

I socialisti annunciano un «autunno caldo» su giunte, manovra economica e decreto Mundial

Ora il Psi si accorge che il governo «non va»

Solite minacce o una cosa seria?

CLAUDIO PETRUCCIOLI

«C»osì non va». A caratteri cubitali la perentoria denuncia domina la prima pagina dell'«Avanti!» di ieri. In meno di un mese si è passati dunque dalla serena e ottimistica tranquillità dispensata da Craxi al termine del vertice prefatoriale fra i cinque, al malcontento e all'allarme esibiti con voluta evidenza. Giunte, piano ferroviario, decreto per i mondiali sono i temi agitati per sostenere il severo giudizio. Viene da notare che i capitoli del contenimento illustrati dall'«Avanti!» hanno invece un denominatore comune di altro segno: riguardano cioè la distribuzione del potere e del controllo sulle risorse pubbliche fra i due maggiori partiti al governo. Un identico e ancor più squillante «Così non va» potrebbe essere sostenuto da argomenti diversi e certamente non meno rilevanti per l'azione del governo e per la vita quotidiana degli italiani: la presenza di Gava agli Interni, un «ministro dimezzato» che non dà le garanzie necessarie in una fase delicatissima per l'ordine pubblico e per la lotta alla criminalità organizzata; l'emergenza ambientale che si traduce nelle immagini angosciose dell'Adriatico infestato dalle alghe o delle navi cariche di rifiuti tossici vaganti per i mari e la latitanza governativa in proposito; l'inaudita pretesa, dopo il nuovo Concordato che doveva sancire la facoltatività, di rendere l'ora di religione ancora più obbligatoria di quanto lo fosse con il vecchio Concordato. E si potrebbe continuare. È comunque vero che il titolo dell'«Avanti!», riassuma la sostanza delle conclusioni cui è giunta la segreteria socialista nella riunione di martedì; e la sostanza, anche, delle annunciate «campagne d'autunno».

S

tratterebbe, ancora una volta, di elevare il livello della temperatura all'interno della coalizione, di alimentare una conflittualità nei confronti della Dc per ridurre le pretese, per scoprirne le debolezze, e per accreditare l'«alternativa» dell'azione e della prospettiva del Psi. Ma - è evidente - sono decisi i contenuti, il carattere che assume tale conflittualità. Se si esercitasse su temi che portano in evidenza scelte fra conservazione e progresso, fra destra e sinistra, se rendesse trasparente il conflitto sociale, politico, programmatico che le accompagna, si tratterebbe di un fatto nuovo e positivo; sarebbero allora possibili azioni comuni delle forze della sinistra pur se collocate diversamente rispetto al governo. Se invece la conflittualità mira ancora ad acquisire vantaggi dentro un equilibrio dato, guardandosi bene dal metterlo in crisi, allora non ci sarebbe proprio niente di nuovo. È una condotta che il Psi segue da un decennio, ma è ormai evidente che, su questa strada, anziché accreditare l'«alternativa possibile», si finisce per vanificare ogni possibilità e ogni speranza di alternativa. Lo dimostra la vicenda delle giunte. Da anni, a turno, Dc e Psi si accusano reciprocamente di far giunte «anomale» rispetto al pentapartito. Che viene così trasformato, da maggioranza di governo, addirittura in critico regolatore. Ma se una maggioranza pretende di essere considerata una «norma», allora davvero, qualcosa non va. E qualcosa di molto serio.

È bagarre ormai nel governo. Il ministro del Tesoro, Amato, continua a chiedere invano i «tagli». Garbatamente gli dice di no anche il suo compagno di partito Ruberti. Ma la sorpresa viene proprio dal Psi. «Noi insistiamo soprattutto sulle entrate», dice Martelli. E annuncia: «La manovra economica diventerà rovente». Per la Dc i socialisti vogliono fare «terra bruciata». Occhetto a Craxi: «Non essere reticente».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Un altro giro a vuoto per il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, con i suoi colleghi di governo. La «stretta» decisa per la manovra dei tagli ai bilanci ministeriali è ancora una volta rinvitata. Il rischio di un drastico taglio alla spesa sociale sono sempre più evidenti, il che provoca allarme e annunci di dura opposizione da parte sindacale (Ieri è scesa in campo anche la Cisl). Un appoggio alla politica dei tagli arriva, invece, dalla Confindustria, anche se molto condizionato. Quanto basta comunque per creare imbarazzo a via del Corso. Pare che Bettino Craxi abbia già redarguito Amato: «Possibile - gli ha detto - che riesci a fatti dire di sì solo da Sterpa e Andreatta?».

miliardi per i mondiali di calcio del '90; adesso anche il Psi si accorge che le critiche del Pci sul rischio di sprechi e speculazioni sono più che fondate. Sempre più aspro è poi lo scontro tra Dc e Psi sul piano approvato martedì dal consiglio di amministrazione delle Fs. L'«Avanti!» ha chiesto le dimissioni del presidente Ligato. E questi replica piccato: «Non mi potrei dimettere solo perché lo chiede il sia pur autorevole organo socialista».

La «campagna» socialista ha ancora altri obiettivi: dalle giunte cosiddette anomale (si chiama in causa lo stesso Craxi De Mita per l'elezione del sindaco di Ariano Irpino) all'abolizione del voto segreto. Craxi ordina ai suoi di rinviare «l'operazione politica della Dc». Il Popolo replica: «Il Psi la terra bruciata, si dà al fondamentalismo». La vera sfida la lancia Achille Occhetto: «Craxi - dice il segretario del Pci - superi la reticenza mostrata finora». Ad esempio sulla responsabilità del ministro degli Interni Antonio Gava.

NADIA TARANTINI

ROMA. Le indiscrezioni dicono che l'Alto commissario Sica avrà alle sue dipendenze un «nucleo» formato da uomini dei servizi, ma organizzata e strutturata di questo braccio dell'Alto commissario sono demandati ad un futuro decreto legge. Si sa anche che Domenico Sica dovrà ricevere tutti i rapporti dei servizi che attengono a fatti di mafia, e anche tutti i relativi atti giudiziari. Resta ancora non chiarito il potere di coordinamento, affidato alla possibilità di indire, nelle tre regioni in cui è insediata la criminalità organizzata (Sicilia, Calabria e

A PAGINA 6

Scontro durissimo ai cantieri «Lenin» sul compromesso raggiunto con il governo A Danzica è finito lo sciopero Ma non tutta Solidarnosc è con Walesa

Le tute blu di Danzica escono dai cantieri Lenin, dopo l'appello di Walesa a cessare lo sciopero. Ma non è un corteo trionfale. C'è, in tutti, la consapevolezza che solo un primo passo è stato fatto. Nella notte, il leader di Solidarnosc era riuscito a far approvare dai lavoratori il compromesso raggiunto con il governo solo di stretta misura. L'ala dura di Solidarnosc lo contesta. Si tratta anche a Stettino.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCO DI MARE

VARSAVIA. Dopo il compromesso fra Walesa e il governo, e l'appello del leader di Solidarnosc a cessare gli scioperi, un confronto durissimo si è aperto a Danzica, nei cantieri occupati, dove la decisione di riprendere il lavoro è passata solo di stretta misura, dopo un drammatico appello di Walesa: «È stata una decisione tremenda, la via del dialogo è incerta. Se le autorità proveranno di nuovo a



Lech Walesa

Hortensia Allende e Luis Corvalan presto a Santiago

SANTIAGO DEL CILE. Pinochet fa appello all'opposizione e richiama gli esiliati. Per il referendum del 5 ottobre potranno tornare in Cile 258 persone, tra cui la moglie e la figlia (che pare sia già rientrata in patria già nella giornata di ieri) del presidente Allende e il leader comunista Luis Corvalan che ora vive a Mosca. Una mossa ad effetto, indubbiamente, su cui però hanno pesato le numerose pressioni interna-

A PAGINA 10

129 morti in meno ma forse il limite dei «110» salta

A pochi giorni dalla scadenza del decreto sui «110», nessuna decisione è stata presa. Il ministro Ferri, intanto, continua a raccogliere dati della situazione sulle strade da quando è in vigore il «suo» provvedimento. 129 vittime in meno fino al 31 agosto, mentre i veicoli in circolazione sono aumentati di circa 17 milioni di unità. «No comment» sulla possibilità di alzare il limite.

LILIANA ROSI

ROMA. Ancora nessuna decisione sui «110», mentre sono stati resi noti i dati relativi a incidenti stradali, morti e feriti da quando è entrato in vigore il decreto. Dal 24 luglio al 31 agosto ci sono state 129 vittime in meno e oltre 1.500 incidenti in meno, mentre i veicoli in circolazione sono aumentati (+17 milioni). Secondo alcune indiscrezioni pare che oggi il ministro Ferri, in seguito alla riunione

A PAGINA 9

Non è esclusa la possibilità di un attentato Grecia immersa nel buio da un gigantesco black-out

ATENE. Un'esplosione nella centrale elettrica di Larissa (Grecia settentrionale) - sulla cui natura non sono stati forniti chiarimenti dalle autorità, ma non si può comunque escludere un sabotaggio come ha dichiarato in una intervista televisiva il ministro ellenico dell'Energia Anastasio Peponis - ha gettato nel buio più completo quasi tre quarti del paese, compresa Atene e alcune isole. Alle 20,53 (ora locale) la capitale greca, Atene, è sprofondata nel buio. Impressionante la serie di inconvenienti che si è innescata a catena. Le trasmissioni televisive e radiofoniche sono state sospese per circa quaranta minuti ed è stato lo stesso ministro dell'Industria, dai microfoni della radio, a spiegare i motivi dell'improvvisa interruzione ed a rassicurare la popolazione. Secondo fonti di agenzia la sospensione di energia elettric-

ca avrebbe bloccato la circolazione della metropolitana. Un particolare però smentito dai dirigenti del servizio: «I mezzi hanno funzionato normalmente - hanno detto - grazie all'entrata in funzione di un generatore autonomo. Non vi sono persone prigioniere nei sotterranei». Nelle strade, per stessa ammissione della polizia, la situazione è caotica, anche se intorno alle 23 la luce è tornata nei quartieri della periferia ateniese, mentre era intermittente nel centro storico della capitale, in particolare sulla centralissima piazza della Costituzione. Non si sono registrati, hanno aggiunto le forze dell'ordine, fenomeni di sciacallaggio. Tuttavia le vie cittadine sono state inevitabilmente per diverse ore teatro di grandi ingorghi causati dallo spegnimento dei semafori e dei lampioni. Pesante la situazione negli ospedali costretti ad un regime ad energia «razionata» fornito dai generatori indipendenti. Analogo intervento di emergenza è scattato all'aeroporto di Atene che non avrebbe sospeso la circolazione. Ma l'ottimismo, sull'esito di questo black-out, che non ha precedenti in Europa, viene attenuato dalle previsioni sul ritorno alla normalità, che nessuno sino alla tarda notte non ha saputo quantificare. I tecnici della centrale di Larissa, come primo intervento, hanno messo in funzione dei gruppi elettrogeni di emergenza della potenza di 30 megawatt. L'«oscuramento», che ha salvato soltanto, tra le grandi città, Salonicco, ha coinvolto anche l'isola di Creta collegata direttamente alla centrale di Larissa. Anche nell'isola, come ad Atene, le uniche luci in funzione erano i fari delle auto.

Brandt: «Costruiamo una nuova era»

MÜNSTER. «Dietro di noi ci sono anni di tempo perduto...», Willy Brandt, dalla tribuna del congresso di Münster, in qualche modo parla di sé. Il «tempo perduto» è quello in cui il sogno di un ordine diverso nelle relazioni internazionali, il disarmo, una più giusta e più razionale distribuzione delle risorse, pareva utopia o propaganda di buoni sentimenti, di fronte alla dura realtà delle cose del mondo. E dell'«utopia concreta» che la Spd ha mantenuto viva anche negli anni difficili, lui è l'irripetibile incarnazione, tra realismo politico e speranza, tra continuità e grandi intuizioni. Nel suo discorso, pronunciato con il tono appassionato di sempre, come se si trattasse di convincere un congresso che invece era già convinto, guidarlo per mano a verità che invece già conosce, Brandt è sembrato più volte arrivare a un passo dalla orgogliosa rivendicazione del primato delle sue intuizioni; l'avevo detto, e i fatti mi danno ragione. Ma non l'ha fatto. Tutto lascia prevedere - ha

Amato come un padre, ma anche contestato, protagonista di scontri, anima della socialdemocrazia tedesca: questo, Willy Brandt rappresenta nel suo congresso di Münster. Willy Brandt ha parlato delle sue intuizioni lungimiranti e precorratrici: la politica della distensione, il dialogo Nord-Sud. Ma non ha rivendicato la sua capacità di precorrere i tempi. Se c'è stato orgoglio, e forse amarezza, nel richiamo fatto al congresso sul «tempo perduto», l'uno e l'altra sono rimasti nascosti dietro un vigoroso appello a guardare al presente.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

«della democrazia (perché non è accettabile che le decisioni a Bruxelles vengano prese senza controllo e senza potere di codificazione del Parlamento)»; la Nato di cui è «insopportabile» l'incapacità o la non volontà a «rispondere in modo aperto alle serie proposte» che vengono dall'Est; il sistema delle relazioni tra le due parti d'Europa, che debbono rispondere al «comune interesse» e alla «comune responsabilità» di tutto il continente non solo a consolidare la distensione e la collaborazione, ma ad estenderne i frutti «per lo sviluppo pacifico anche di altre parti del mondo»; al dialogo sul disarmo, che deve ispirarsi al principio della «partnership nella sicurezza».

Caso Cirillo Il viavai nel carcere di Ascoli

BENVENUTI al Grand Hotel-penitenziario di Ascoli Piceno. Cutolo ci viveva da gran signore. Cancellature, abrasioni, nomi ricambiati l'uno sull'altro sono stati trovati sul registro dei visitatori della portineria, nelle pagine che si riferiscono ai giorni in cui «don Rafaele» riceveva gli uomini dei servizi segreti, i malviviti e i dirigenti dc che trattavano per la liberazione dell'assessore Cirillo. A curare la tenuta di questo brogliaccio erano guardie, portieri e due direttori carcerari che al giudice Alemi hanno raccontato a piaci-chi e bocconi gli incredibili favoritismi che Cutolo e la sua banda godevano in cella in conseguenza del loro «intesseamento» per l'affare Cirillo.

VASILE A PAGINA 7